

SCUOLA DI BIBLISTICA • SEZIONE STUDENTI
DOMANDE E RISPOSTE

Dio non induce al male

Vorrei chiedere se c'è un errore di traduzione tra il libro di 1Cronache 21:1 (“Satana si mosse contro Israele, e incitò Davide a fare il censimento d'Israele”) e 2 Samuele 24:1 (“Il Signore si accese di nuovo d'ira contro Israele, e incitò Davide contro il popolo, dicendo: «Va' e fa' il censimento d'Israele e di Giuda»”). Nel primo è satana che tenta il re Davide, nel secondo è Dio che tenta il re Davide. Sapreste darmi una soluzione? Di certo Dio non induce gli umani a peccare e poi li punisce per i peccati che Lui stesso avrebbe indotto a fare ... (questo non lo credo) ... Io da profano sono propenso a dire che è un errore di traduzione, ma non essendo uno studioso, non posso dirlo. Ma posso solo pensarlo per mio conto ... Mi potete aiutare? Vi ringrazio anticipatamente. Cordiali saluti.

In *2Sam* 24:1 così traduce *NR*: “Il Signore si accese di nuovo d'ira contro Israele, e incitò Davide contro il popolo ...”. Il verbo tradotto “incitò” è però nel testo originale ebraico נָוֶאֶת (vayàset). Il prefisso *va* (ו) indica la congiunzione “e”; si tratta qui di ciò che le grammatiche ebraiche chiamano *vav* (la lettera *v*, ו) inversivo: con questo *vav* (inversivo) l'azione compiuta espressa dal verbo diventa incompiuta. In pratica, con il prefisso costituito dal *vav* inversivo, il senso di “incitò” (azione compiuta) assume senso incompiuto: “incitava”. Precisato ciò, *va* detto che la forma verbale נָוֶאֶת (*yàset*) è espressa nella forma ebraica *hifil*, che indica l'azione causativa, così che il senso finale diventa: “fece incitare”. Opportunamente tradotto, *2Sam* 24:1 esprime questo pensiero: “Continuava ira di Yhvh ad ardere contro Israele [quando] faceva incitare Davide contro loro ...”. Non fu quindi Dio ad incitare Davide ma, piuttosto, Dio permise che Davide fosse incitato. Nel linguaggio concreto ebraico, ogni azione è attribuita a Dio, in bene o in male. È un po', per capirci, come nel nostro proverbio “non si muove foglia che Dio non voglia”. Noi occidentali distinguiamo, dicendo che Dio fece una certa cosa oppure che permise che avvenisse. L'ebreo biblico non distingueva e attribuiva

direttamente tutto alla volontà di Dio. È lo stesso concetto che troviamo in *Es 9:12*: “Il Signore indurì il cuore del faraone”, che noi occidentali esprimeremmo meglio dicendo che Dio permise che il cuore del faraone si indurisse oppure dicendo che Dio lasciò che il suo cuore si indurisse. Dietro questa idea che tutto fa risalire a Dio, c'è comunque un concetto importante che apparteneva alla fede antica di Israele: Dio stesso poteva indurre (o, meglio, permettere che si fosse indotti) al peccato, per poter poi punire con ragione. Questo concetto, molto antico, va valutato sempre nella prospettiva ebraica, che è molto concreta. Possiamo vederlo riaffiorare – per certi versi - in ciò che dice Paolo in *Gal 3:19*: “Perché, dunque, la Legge? Essa fu aggiunta per rendere manifeste le trasgressioni” (*TNM*), “affinché, per mezzo del comandamento, il peccato diventasse estremamente peccante”. - *Rm 7:13*.

In *1Cron 21:1*, che è successivo a *1Sam*, questo antico concetto secondo cui Dio “obbliga” a perseverare nell'errore perché il peccato diventi evidente e, di conseguenza, lo diventi poi la meritata punizione, già urtava la nuova coscienza di Israele, tanto che vi si inserì satana, il vero istigatore al male.